

PAOLA LOVISOLO

TEMPORANEO PANORAMA
(TASELLI SCORREVOLI)



La Biblioteca di Rebstein (XXX)



Paola LOVISOLO

(In copertina: **Emilio Merlina**, *Welcome home*, 2007)

Le immagini, come indicato nelle didascalie, sono opera di **Emilio Merlina**, **Fabio Mingarelli** e **Paola Lovisolo**. Un grazie agli artisti per averne consentito la riproduzione.

Emilio Merlina

<http://en.artoffer.com/emilio-merlina/Gallery/>

Fabio Mingarelli

<http://www.fabiomingarelli.it/>

Paola Lovisolo

<http://rientrodellimmortalita.wordpress.com/>

*

I testi da pagina 7 a pagina 16 sono tratti da “*Bollettino 900*”, 2010.

<http://www3.unibo.it/boll900/numeri/2010-i/Lovisolo.html>

Paola Lovisolo

Temporaneo panorama
(Tasselli scorrevoli)



(Paola Lovisolo, *Simply Maddalena*)

“Noi siamo dunque limitati internamente ed esternamente in perfetta concordanza tra le due cose, chiusi nel nostro mondo quale organismo a cui apparteniamo. E abbiamo abbastanza da far in questo nostro mondo, sia esso finito o infinito. Forse se ci avvicineremo gradatamente al limite del nostro compimento, si estenderanno anche in qualche modo i confini del nostro mondo, e forse si potrà riconoscere tutto come un solo essere. Ma questo è racchiuso nel piano della nostra entelechia che noi, seguendolo, rendiamo manifesto. Qui non dobbiamo assolutamente volere conoscere, ma soltanto seguire la ‘vena principale della vita’.”

(Ernst Bernhard - Mitobiografia - Adelphi)



(Emilio Merlina, *Temporaneo panorama*)

nell'intervallo *tassello scorrevole* posticcio della mia scomparsa una crociera alla volta di radiazioni niente fiori recisi niente cugini vegetali dei fiori o né corone smodate di pane per la scarpetta da intercalare ai resti niente niente presse di zucchero con alucce al cielo e occhietti neri cuciti sul posto senza cubiti di palpebre senza saette oblique per contenere preghiere termosigillanti niente di niente per amore il cui punteggio neutro siede tranquillo ad ascoltare gli uccelli cantare con te

[...]

tra le sbarre in nuclei di piccole lampadine le tue mani umane scartano telescopi circadiani in me appoggiate come tigri bianche dalle mille propaggini promiscue affondate in me pasionaria dalle maniche larghe e tu insanguinato che mi stai lì come fungo sotto le foglie e supponi interdetto - ancora una volta - che non abbia mai portato gonne, mai seno alla luce, mai goduto di un gemito incauto - sai bene benissimo come mi piacciono i ricami che chiedi tra le sbarre su te impiegata solerte a dirigere - capo fantomatico di un fantomatico dettato, le bande del sottosuolo e mai femminile e così tanto quando al posto del fucile vomito le spille del tuo combattere e sibilo illimito redigo sfilze di accusatio al tuo imminente processo. mi annunciano le compagne: pasionaria dalle maniche larghe

[...]

scrivere. scrivere. scrivere. fiori bagnati che ridestano bambini* che li mangiano subito dove la notte è la stanza migliore. scrivere. scrivere. scrivere. la sensazione di correre al guinzaglio di sentirselo gelare al collo e con una cinghia in bocca che sbarra la fibbia che preme la nuca e salta di buco in buco per serrare. scrivere. scrivere. scrivere. vai a parlare come si deve di stelle coi poeti e vedrai i loro mascheroni cambiare la composizione chimica in quella di un bambino**

*polverosi/**polveroso (per scena)



(Fabio Mingarelli, *Effluvio*)

scrivere è essere detti dilatazione bianca da un numero considerevole di autoclavi
impazzite/rientranti compluvi (che si ingrazieranno i fiumi) su cui poggiano staffe di
orizzonte/sforzo rigido di saliente bitume tostato

[...]

il tempo che le parole---> parole] --->-ci metto più tempo a tirarmi su i capelli
e a lasciar fare alla pioggia e mentre lui nel suo concetto di grande mago rifa
e rifa
gli succhierai il cazzo con carta moschicida sentire la sua grazia stanca tra le ali]
il tempo che le parole---> parole--->bachi sadomaso che mi fanno l'ombrellino
ci metto più tempo a far saltare il sangue da che un polso è l'altro riscuotendo
i battiti
svitati dalla gola
il tempo che le parole---> parole] ---->avrò saltuariamente più po[s]teri.
o farse. nulla più

[...]



(Emilio Merlina, *E' tutto ciò che so*)

[...]

come si scioglie l'anima? scolando la chioma dal pettine?

mescolando la chioma col pettine?

io vedo i denti dell'inguine sulla testa dell'anima

la mia bocca sulla testa dell'anima per succhiarla in su

che si attacchi al seno

anatomizzami. era la tua preghiera d'amore senza parole. allora i raggi della mia bocca rompevano glicini su tutta la malattia: di morirmi tra le braccia nemmeno a parlarne.

vai via! anatomizzami! vai via e mai una volta sola: salvami! che la salvezza era stare dietro al mondo tornando a galla come anguille elettriche nidificare gli alberi infilare gli occhi delle immagini nell'acqua così rimango io e tu muori e non c'è niente da salvare dalla morte la morte non ha i denti aguzzi la morte non è il dolore la morte immerge nel fuoco le vie sfocate

[...]

nel mio avanzato stato di terra posso mai scrivere qualcosa
che *devo* considerare o debba considerarsi compiuta?
lascio sempre un buco inenarrabile al centro delle parole
che mi stupisca con piccoli moniti che mi mettano in riga

[...]

rivoltate le conquiste
tolte le dita perché i fiori nascano
il mio corpo ha da fare
a dire che se ne va

[...]

non sono più quel foglio per scrivere piatto come una foresta dall'alto]
la geometria devastata della gelatina balistica espulsa dai miei desideri
è sventola di attributi tanto imperituri tanto vaghi – mi esplodono dentro
collegamenti di labirinti intestinatissimi dove il cibo né la mano gaudente
arrivano come prima] le catene che erano cessioni di cavità temporanee
per riposare proseguono per nuca e vertebre nucheiche: vizi profumati
in melassa mi sussurrano inanellate forzature esemplar i d'isteriche
intercorrezioni alla Correzione per esercitamentosi



(Fabio Mingarelli, *Eva nascente*)

[...]

tra una delle cose che sono---> mezze rose preparate colla mia carne: fonte di apparizione
che dovrebbe esaltare l'odore] tra una delle cose che sono---> volevi divertire il pasto volevi
un po' della intimità del mio corpo e qualcuno oltre a te mi usasse come un fiore tra i brividi
tra una delle cose che sono---> mi chiedevi *hai freddo?* ho freddo. tremo. e tu vieni a
soffiarmi le evoluzioni nitide delle tue fibre che io ripeto con gli occhi e torno alla ventura
con la tua bocca tra le natiche prima di ogni altra cosa e il cielo scuro da colarne infimità
che curassero infermità senza capriccio]sai che restituisco tutto

restituisco tutto

un tuffo al cuore sodo che non si addice che al colmo della mia meraviglia meticolosa
immagine

evadi con costanza irricucibile al suono da ore da orologi prima di ogni vigilia e vigilia di eva

vai

via

tra una delle cose che sono

--->

a presto, addio. amo i tuoi numeri che educatamente si offuscano senza chiedere
e qui c'è il vecchio sacchetto della tombola]
rendere netta la vita è la noia mortale]
mi smarrisco così posseduta nella nebbia
si trasformano i luoghi di destinazione a/in stretto battibecco di polvere

--->

a presto, addio. questa poesia gettata su ghiacciai di pipistrelli neri è una ragazza
che fugge in cerchio è una deriva di esarazioni mortali tutte in fiocchi tutte siesta
di sangue tutte come mi infilassero a batuffoli dal cuore testate matte di arsenico

---> [II]

a presto, addio. passa ancora di qua quando saprai riconoscere i luoghi
dove le stelle preferiscono diradare. io certo starò leggendo le tue mani
da prima ancora che partissi e con il viso sazio alle mie labbra ripetevi
quello che dicevo di te o di cosa mai intrecciasse di nero ai tuoi capelli
bianchi e forse eri tu stesso a suggerirmi la lettura tu a chiudere quel
libro ospite di sottili e confini tu a stringere i miei polsi per darmi ore

di amore

di sonno

per l'esattezza

[...]

il disegnatore

il fatto di passare per una selvaggia a restare in piedi per ore battuta dal vento e il mistero di
riconoscersi il volto passando le dita sul primo albero del bosco sulla collina il fatto di
masturbarsi sulla tomba del padre per dare via al primo discorso serio con quell'uomo
sottoterra: lei viveva come l'estremità di cose attratte senza sosta dal centro di qualcosa di
altro

--->

non le dice stai ferma. comincia a disegnarla e basta. non importa se si muove. non importa
se parlando si muove: la disegna e basta e senza dirle mai di stare ferma la disegna e non le
dice niente ma non è vero che non le dice niente è un modo di dirle altre cose un modo di
vederla in certi stadi di conversazione] [in certa luce di conversazione dice lui

e centrica scrittura stava tutta
nel suo viso umano levato dai contorni
come il suo seno levato dal torace
come il suo sesso levato dall'inguine
come i suoi fianchi levati dalle anche
come le sue natiche levate dai lati dell'osso sacro
e centrica scrittura stava la stessa cosa solo un po' diversa
ovunque piovesse questa primavera
la mano che gira il coltello lo allinea al fiume
è tutto vero dalle occhiaie di legno dell' acqua
strariperanno sfumature sopite e sospinte
e un po' di stupore tornando al particolare
incorrotto d ove l'aria si difende dall'uomo
ovunque piovesse questa primavera

--->

spogliami come l'isola degli uccelli che volano via
col mio occhio nel becco - necessariamente - va via
da questo ora che non servo di abbellire sgolandolo

[...]

io sono l'incontro / la vera sorpresa che ti precorre / il cielo
spostato l'ora avanti / la conchiglia di mare grosso che tieni
al collo / la pietra che prendi al volo dal cervello del vulcano/
e capace - senza sgomento - la sola di attraversarti il cranio
con una rosa

[...]

pass 1

ha smesso di amarlo. Il digiuno le infiamma lo stomaco.
il peso del cielo dondola verso oriente e torna indietro.
il fiume rallenta per porgerle ostie di limo dolce
e bisbigli frantumati sui guizzi del controluce.
il giorno sfoca fra vaporose ipnosi
lentamente mette via cose]



(Emilio Merlina, *Specie umana*)

*consenti la non data acquisizione
umanità accapponata continuamente accapponata
sulla pelle di Dio*

[...]

l'imenità intatta di mio padre mi si sgretola tra le dita
come un ponte circolare di biscotto messo alla pioggia
(l'ho difesa da migliaia di colazione)
davanti al mare oggi è diventata polvere
trappola entomologica per verità non scritte
ma che non costano in stelle

[...]

scomparendo conteremo le stelle
dimenticandoci di avere fatto presenza
di avere voluto vedere come (si) fotte
un manichino calcolando per decenni
l'area dei nostri specchi

[...]

tutto finito. i margini a perdita di occhio per nulla di umano ci arriva. più di così la mia vita
girò nella fessura caddero fantasmi di parole allora cadono fantasmi di parole ora seriali
segreti di plastica difformi dal segreto sferico conforme saluti distribuiti come sigarette in
manicomio/per non restare soli

[...]

la pioggia animò punto per punto i cerchi della pietra
gettata nell' acqua e ancora la guardammo
cercare la rissa colla menzogna delle profondità a riva

[...]

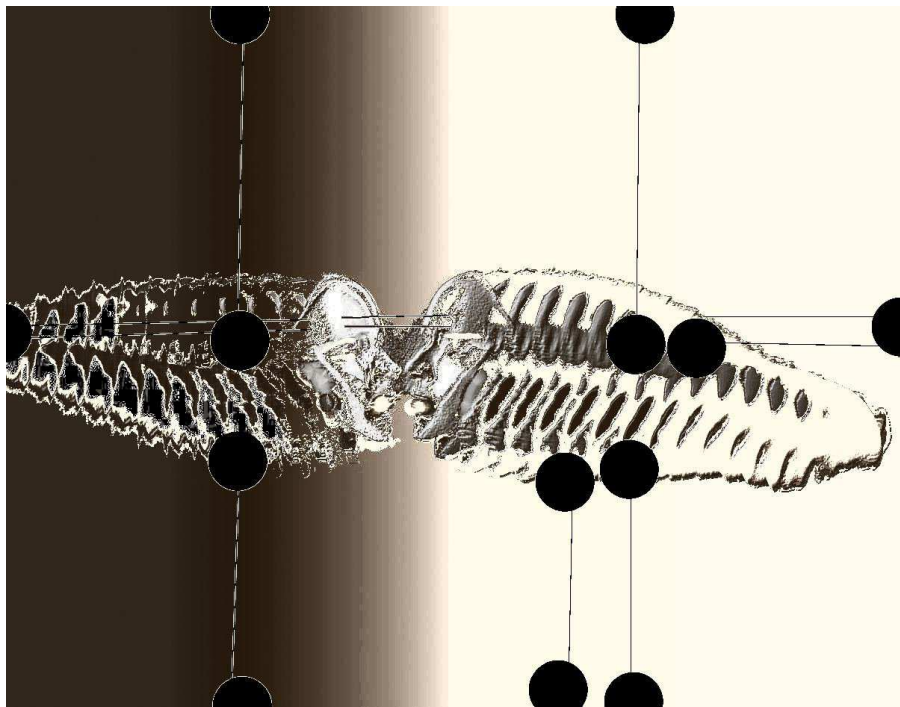
del momento era la pioggia persuasiva e stanca
come di possesso teneva ovunque il suo rumore
la ridiscorreva attraversandola il fiume

[...]

le stelle la schiena e le stelle
in toro di falaride con collare
è il vento a tornare – io non posso -
per amarti come un maiale il corpo
piccolo alunno dipinto sulle palpebre

[...]

già persa un' aurora un' altra
da grafi duplici di fondamenta
rende la tela domestica
un piccolo coccio senza spazio



(Paola Lovisolo, *Fossili*)

se l'erba è più alta degli uomini
il tempo ci viene a cercare
smette di avere un nome
è la poesia stessa
di mano permane
ci possiede
ci abbaia contro

[...]

che a queste macerie fa l'eco il ciottare del glicine sfiorito
sul mio cuore. ora attendo il fabbro e la sua gola ostetrica
fitta di foglie come un laboratorio che plico su -[p] – plico -
Dio]

[...]

io che ci smarrisco il poeta nella donna
apprendo il solido naufragare ch'è dato
nato da me sotto l'obiezione del fabbro
sotto l'acqua che scalcia io sono quella
smarrendola

[...]

macerano le tempie e i fianchi nella carica fiabesca del prendere
due rami di assenzio
calcina la mia fronte
lapide d' avventura che non consuma il corpo ma lo tiene ventre
a terra con rami e con rose ai lati teneri e folgori degli ossi sacri]

[...]

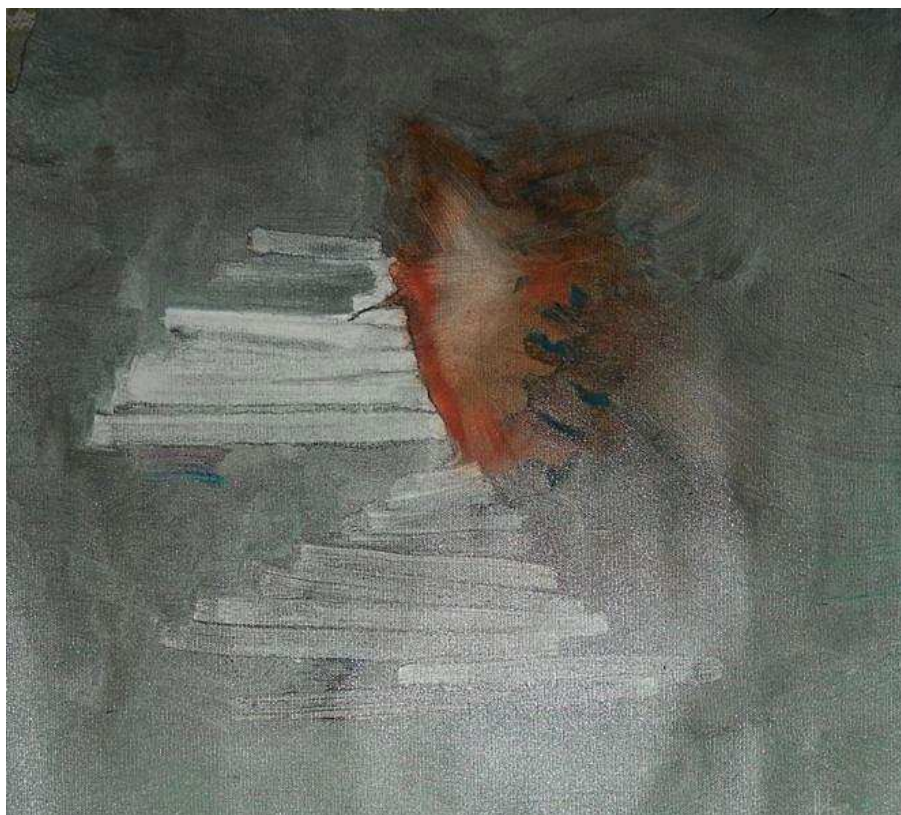
reciprocamente la pianta si raccoglie attorno la pietra
attorno a se stessa si raccoglie e ha abbastanza vita
per due e con essa per tre

[...]

ho ritrovato l' abisso delle cose mute
che la diaspora del linguaggio incastra nella variabilità dell' umore
ogni protusione formale è così quieta e le rose dissetate

[...]

non suolo nel vuoto
nulla che si chiami anestesia
tutto è giungere al fuoco del mattino
respirare piano spaccarsi piano spaccarsi
rimanere varchi [nella vita] altrui



(Emilio Merlina, *Indicami la via*)

[...]

che i corpi incavino.
dov'è la potenza?
nella ruggine delle selezioni
nei salti di riga degli dèi.

[...]

scambiamoci cielo e terra amore
 fantasma di carattere
che impugna le foglie dei miei passi
mi levita di chiarezza sopra i boschi
vorrei piangere che credessi pioggia
distesa perché inciampassi un campo
guarda i pianeti s' infognano nella notte
che fa la grande zucca della situazione

[...]

di quei fantasmi [qualcuno che acqua]
tu sei di quei fantasmi che non hanno dichiarato amore
quei fantasmi che suonando a vuoto credi ti parino le ore
 amore spola di ramo di rosa scrittura che mi dici per lettera
 quando preparavi il tuo corpo per me
 era notte

/

/ancora assenza
quanto vale che io aspetti te per spogliarmi? nei sistemi delle tue orbite riluco
 amore
astro muscoloso arto celeste che è risoluzione]
sono questo e altro che non mi fermo neppure un poco mai
per piegarmi nei fiori che rampicanti come li hai piantati tu
 con rovescio dei congedi
mi dico che colano per me

[...]

esempi di niente
quando arrivo a un passo perché credo di volerti
toccarti è solo un rumore alla porta: elenchi di effrazioni
 per vuoti grezzi

/

le tue mani mi hanno lasciato da tanto tempo
il posto dove mi affaccio] e ho sempre più anni
 e meno posto
a cui sacro che mi sei anziché recedere si abitui

/

aspetto l' amore per non scrivere più: sai la collocazione in cui il luogo siamo - isolante
ma poi come la formica di un errore di laboratorio che mette via solo semi inesistenti
mi mangio inesistenza gennaio febbraio marzo nei mesi freddi e nei mesi caldi aprile
 maggio giugno

del mucchio inesistente luglio agosto settembre
 ottobre novembre dicembre

[...]

backstage of amour

pose cadaveri di attrazione formano anse di altercazione sentimentale]
pose cadaveri di attrazione formano anse di alterazione sentimentale]
tutte le forme agguerrite che mi riguardano: non v'è invenzione.
dov' è il mio dettaglio nell' universo? ma più minuto. o corale minuzia
di organi come agnelli stregati in un abbraccio di reti. no nemmeno.
prevalere sulla mia materia: frammentare il mastice che tiene insieme
bambini antichissimi di una sequela che riesca
il mio dettaglio nell' universo conferisce all' azione del piazzare il mio corpo:
è fermo sulla scrivania mentre io piazza il mio corpo che altri rimpiazzarono
disambiguamente. dove l' appropriazione del dettaglio? non per imitazione
con questo corpo ornamentale mi sposto all' infinito: e lo chiamo inizio con
beneficio dal margine

il movimento



(Fabio Mingarelli, *Natura morta*)

[fixval extremis]

l' alfabeto di figlia
alle tue ginocchia
coi piedi steccati
uscendo dal cielo
tra una rondine
e l' altra
a raschiarsi controddio
rosicchiarsi controddio
e non stare nelle stelle

[...]



(La Biblioteca di RebStein, Vol. XXX)